

Scienza in azione

Bodies and spaces of insanity. Towards a new bond of care between the territory and psychiatric vulnerabilities
Corpi e spazi della follia. Verso un nuovo legame di cura tra territorio e vulnerabilità psichiatriche¹

Maddalena Rossi*

*University of Florence, Department of Architecture; mail: maddalena.rossi@unifi.it

Double-blind peer-reviewed, open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



How to cite: Rossi M. (2023), “Corpi e spazi della follia. Verso un nuovo legame di cura tra territorio e vulnerabilità psichiatriche”, *Scienze del Territorio*, vol. 11, n. 2, pp. 30-41, <https://doi.org/10.36253/sdt-14458>.

First submitted: 2023-6-7

Accepted: 2023-8-4

Online as Just accepted: 2023-8-10

Published: 2023-12-29

Abstract. The paper reflects about the relationship between space and the body affected by psychiatric vulnerability. In 1978, with Law no. 180, Italy, the first nation in the world, closed psychiatric hospitals and established a system of treatment for mental discomfort widespread in the territories. However, this system has not yet been implemented and, at the same time, especially as a result of the CoViD-19 outbreak, psychic vulnerability continues to grow. In this perspective, the paper questions what new links of care can be woven between territory and mental health. It presents a survey on how the relationship between bodies (with particular regard to the female ones) and madness developed in Italy, through the reading of spatial – architectural and urban – devices which, since the birth of the psychiatric discipline in the mid-nineteenth century, have been used over time to ‘manage’ mental illness. The reflections here proposed dialogue with urban planning, summoning it to deal with the concept of ‘city that care’, understood as a project of mental health and social cohesion based on a new ‘alliance among bodies’ and between them and territorial resources.

Keywords: body; insanity; confinement; liberation; territory.

Riassunto. Il paper affronta il tema della relazione tra lo spazio e il corpo affetto da vulnerabilità psichiatrica. A 45 anni dalla promulgazione della Legge 180, con cui l'Italia, prima nazione al mondo, chiuse gli ospedali psichiatrici e istituì un sistema di cura del disagio psichico diffuso nei territori, essa rimane per molti aspetti incompiuta, mentre, soprattutto a seguito dell'epidemia di CoViD-19, la vulnerabilità psichica continua a crescere. In tale prospettiva il contributo si interroga su quali nuovi legami di cura possono tessersi tra territorio e salute mentale. Esso propone una ricognizione su come in Italia si sia sviluppato il legame tra corpi (con particolare riguardo a quelli femminili) e follia attraverso la lettura dei dispositivi spaziali – architettonici e urbani – che, a partire dalla nascita della disciplina psichiatrica a metà dell'Ottocento, sono stati nel tempo utilizzati per ‘gestire’ la malattia mentale. Le riflessioni qui proposte entrano in dialogo con la disciplina urbanistica, chiamandola a confrontarsi con il concetto di ‘città che cura’, inteso quale progetto di salute mentale e di coesione sociale basato su una nuova ‘alleanza tra corpi’ e tra essi e le risorse territoriali.